



C.R.S.T.



C.R.S.T.

17/03/2020

L'ACCORDO DI DOHA

Di Francesca Romana Tubili

Il 29 Febbraio a Doha gli Stati Uniti e i Talebani hanno siglato l'accordo per mettere fine alla guerra che si protrae da oltre 18 anni in Afghanistan e ritirare le truppe statunitensi dal territorio. L'accordo è stato firmato dal rappresentante speciale degli Stati Uniti Zalmay Khalilzad, il principale negoziatore americano nei colloqui con i talebani e il mullah Abdul Ghani Baradar, il principale negoziatore dei talebani. Il segretario di stato Mike Pompeo ha assistito alla firma. Bisogna ricordare che le trattative avevano preso avvio nel 2007 dall'allora presidente afgano Hamid Karzai, le quali subirono un arresto e ripresero nel 2012 con i dialoghi di Doha, che sono stati più volte interrotti come ad esempio nel Settembre del 2019. L'accordo tra USA e Talebani sancisce la fine della guerra, ma rimane tuttavia in atto quella tra i talebani e il governo di Kabul, il quale governo è stato estromesso dalle trattative, insieme alla società civile, alle donne in particolare che rischiano di vedere messe in discussione quelle poche conquiste e quei pochi diritti che hanno raggiunto nel corso del tempo. La paura del presidente afgano, Ghani, è quello di tornare ad una situazione conflittuale come successe nel 1996, quando i Talebani conquistarono Kabul e uccisero l'ex presidente filo russo Mohammad Najibullah.

Dal 10 Marzo sono iniziate le trattative intra-afghane, a cui parteciperanno anche la società civile e l'opposizione parlamentare per un permanente cessate il fuoco e per stabilire dei piani futuri per il

paese. Il governo afgghano parteciperà al vertice solamente dopo aver rilasciato 5.000 talebani detenuti, ottenendo in cambio la liberazione di 1.000 prigionieri.

Secondo l'accordo, gli Stati Uniti, oltre a cancellare le sanzioni contro i leader talebani, si sono impegnati a ridurre le proprie truppe, passando nei prossimi 135 giorni dalle attuali 13.000 alle previste 8.600, per poi azzerarsi entro i prossimi 14 mesi. I Talebani inoltre prenderanno provvedimenti "per impedire a qualsiasi gruppo o individuo, incluso Al-Qaida, di usare il suolo dell'Afghanistan per minacciare la sicurezza degli Stati Uniti e dei suoi alleati". Questo significa che i Talebani instruiranno i propri membri "a non cooperare con gruppi o individui che minacciano la sicurezza degli Stati Uniti e dei suoi alleati; a impedire a qualsiasi gruppo o individuo in Afghanistan di minacciare la sicurezza degli Stati Uniti e dei suoi alleati; ad impedire di assumere, formare e raccogliere fondi, come pure di ospitarne, in conformità con gli impegni del presente accordo".

Le dichiarazioni rilasciate dal Segretario di Stato statunitense, Mike Pompeo, sono caute poiché l'accordo non significherà nulla se non verranno adottate misure concrete per mantenere le promesse. L'intesa tra Talebani e Stati Uniti crea solo le condizioni per andare avanti e poi toccherà agli stessi afgghani determinare il futuro del paese.

Un ruolo fondamentale in questi 18 anni di guerra lo ha avuto la NATO. In una intervista del 28 Febbraio all'emittente televisiva statunitense CNN, il Segretario Generale Jen Stoltemberg, sostiene che per i Talebani questa sarà un'opportunità storica per dimostrare di avere volontà e di voler ridurre la violenza. Questo aiuterebbe il popolo afgghano per una pace globale. La NATO ha sempre sostenuto gli Stati Uniti dopo l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 Settembre del 2001, quando hanno attivato per la prima volta la clausola di difesa collettiva, in particolare l'articolo 5¹, a sostegno degli USA. Gli aerei della NATO pattugliavano i cieli americani e in poche settimane le truppe dei paesi europei furono dispiegate in Afghanistan. Gli alleati e i partner della NATO forniscono anche finanziamenti e addestramenti importanti per le forze di sicurezza afgghane. Queste ultime sono diventate più forti e

¹"Trattato del Nord Atlantico" (NATO), Washington D.C., 4 aprile 1949. Art.5: "Le Parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse, in Europa o nell'America settentrionale, costituirà un attacco verso tutte, e di conseguenza convengono che se tale attacco dovesse verificarsi, ognuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva riconosciuto dall'art.51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale".

professionali. L'obiettivo della NATO non è quello di rimanere per sempre in Afghanistan, ma in vista di questo accordo, rafforzare la capacità di combattere il terrorismo e raggiungere una pace duratura.

Grazie a questo supporto, l'Afghanistan è un paese diverso rispetto a 18 anni fa: l'aspettativa di vita è aumentata, la mortalità infantile è diminuita, un numero maggiore di giovani afghani è nelle scuole e nelle università e la libertà dei media è aumentata in modo significativo, così come la rappresentanza delle donne. La paura del popolo afghano è proprio questa: perdere i diritti umani che sono stati conquistati faticosamente e stabilire un accordo di pace credibile.

Non la pensano così i legislatori repubblicani, i quali hanno scritto una lettera a Mike Pompeo, esprimendo la loro preoccupazione, derivante dall'accordo Usa-Talebani.

I repubblicani, rappresentati da Liz Cheney, hanno dichiarato di volere rassicurazioni riguardo il fatto che il popolo americano non verrà messo nelle mani di quello talebano, minando l'alleanza con l'attuale governo afghano. Nella lettera i legislatori delineano sette assicurazioni specifiche sull'accordo previsto, come ad esempio il fatto che non ci debba essere un allegato segreto di accordi collaterali tra il paese e i Talebani oppure che l'accordo non debba stabilire la condivisione dell'intelligence o un anti terrorismo congiunto.

Chi sono dunque i vincitori e i vinti dell'accordo di Doha? Claudio Bertolotti, analista dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), sostiene che tra i vincitori, *in primis* ci sono i Talebani, i quali si vedono riconosciuti un ruolo ufficiale, sul piano delle relazioni internazionali, ma non come Stato. Questo significa che l'unico interlocutore è rappresentato proprio da questi ultimi che volutamente hanno escluso il governo afghano. Secondo l'analista forse sarebbe stato più consono un accordo negoziale e non un accordo di pace, riducendo la violenza. Il problema che sorge, come abbiamo già sottolineato, è che non c'è nessun tipo di riferimento alla Costituzione Afghana; i talebani stessi hanno dichiarato che il futuro dell'Afghanistan è l'emirato islamico, ciò che essi hanno cercato di imporre dal 2001. La questione dei diritti e la famosa "esportazione della democrazia" sono state accantonate.

In 18 anni di guerra inoltre, è aumentata la capacità organizzativa dei talebani e si è sviluppata la forte economia degli oppiacei, che ha permesso loro di continuare senza fissare una data futura.

Pochi giorni dopo la firma degli accordi, in Afghanistan non è scoppiata la pace, anzi gli insorti hanno scatenato una serie di attacchi contro le forze di sicurezza di Kabul, contro diverse basi e avamposti nel distretto di Imam Sahib, nella provincia settentrionale di Kunduz, uccidendo 20 tra soldati e poliziotti, secondo una fonte del consiglio provinciale. Inoltre sono avvenute due esplosioni durante la cerimonia di insediamento del presidente dell'Afghanistan, Ashraf Ghani, a Kabul.

In questo scenario mondiale ancora poco chiaro, l'Afghanistan ad oggi sta attraversando una crisi di sicurezza e una istituzionale e il dettaglio che più colpisce è che dopo il ritiro delle truppe statunitensi i Talebani potrebbero prendere il potere.

- - -

Si allega di seguito il testo originale dell'Accordo USA-Talebani commentato sopra:

Agreement for Bringing Peace to Afghanistan
between the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States
as a state and is known as the Taliban and the United States of America

February 29, 2020
which corresponds to Rajab 5, 1441 on the Hijri Lunar calendar
and Hoot 10, 1398 on the Hijri Solar calendar

A comprehensive peace agreement is made of four parts:

1. Guarantees and enforcement mechanisms that will prevent the use of the soil of Afghanistan by any group or individual against the security of the United States and its allies.
2. Guarantees, enforcement mechanisms, and announcement of a timeline for the withdrawal of all foreign forces from Afghanistan.
3. After the announcement of guarantees for a complete withdrawal of foreign forces and timeline in the presence of international witnesses, and guarantees and the announcement in the presence of international witnesses that Afghan soil will not be used against the security of the United States and its allies, the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will start intra-Afghan negotiations with Afghan sides on March 10, 2020, which corresponds to Rajab 15, 1441 on the Hijri Lunar calendar and Hoot 20, 1398 on the Hijri Solar calendar.
4. A permanent and comprehensive ceasefire will be an item on the agenda of the intra-Afghan dialogue and negotiations. The participants of intra-Afghan negotiations will discuss the date and modalities of a permanent and comprehensive ceasefire, including joint implementation mechanisms, which will be announced along with the completion and agreement over the future political roadmap of Afghanistan.

The four parts above are interrelated and each will be implemented in accordance with its own agreed timeline and agreed terms. Agreement on the first two parts paves the way for the last two parts.

Following is the text of the agreement for the implementation of parts one and two of the above. Both sides agree that these two parts are interconnected. The obligations of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban in this agreement apply in areas under their control until the formation of the new post-settlement Afghan Islamic government as determined by the intra-Afghan dialogue and negotiations.

PART ONE

The United States is committed to withdraw from Afghanistan all military forces of the United States, its allies, and Coalition partners, including all non-diplomatic civilian personnel, private security contractors, trainers, advisors, and supporting services personnel within fourteen (14) months following announcement of this agreement, and will take the following measures in this regard:

- A. The United States, its allies, and the Coalition will take the following measures in the first one hundred thirty-five (135) days:
- 1) They will reduce the number of U.S. forces in Afghanistan to eight thousand six hundred (8,600) and proportionally bring reduction in the number of its allies and Coalition forces.
 - 2) The United States, its allies, and the Coalition will withdraw all their forces from five (5) military bases.
- B. With the commitment and action on the obligations of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban in Part Two of this agreement, the United States, its allies, and the Coalition will execute the following:
- 1) The United States, its allies, and the Coalition will complete withdrawal of all remaining forces from Afghanistan within the remaining nine and a half (9.5) months.
 - 2) The United States, its allies, and the Coalition will withdraw all their forces from remaining bases.
- C. The United States is committed to start immediately to work with all relevant sides on a plan to expeditiously release combat and political prisoners as a confidence building measure with the coordination and approval of all relevant sides. Up to five thousand (5,000) prisoners of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban and up to one thousand (1,000) prisoners of the other side will be released by March 10, 2020, the first day of intra-Afghan negotiations, which corresponds to Rajab 15, 1441 on the Hijri Lunar calendar and Hoot 20, 1398 on the Hijri Solar calendar. The relevant sides have the goal of releasing all the remaining prisoners over the course of the subsequent three months. The United States commits to completing this goal. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban commits that its released prisoners will be committed to the responsibilities mentioned in this agreement so that they will not pose a threat to the security of the United States and its allies.
- D. With the start of intra-Afghan negotiations, the United States will initiate an administrative review of current U.S. sanctions and the rewards list against members of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban with the goal of removing these sanctions by August 27, 2020, which corresponds to Muharram 8, 1442 on the Hijri Lunar calendar and Saunbola 6, 1399 on the Hijri Solar calendar.
- E. With the start of intra-Afghan negotiations, the United States will start diplomatic engagement with other members of the United Nations Security Council and Afghanistan to remove members of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban from the sanctions list with the aim of achieving this objective by May 29, 2020, which corresponds to Shawwal 6, 1441 on the Hijri Lunar calendar and Jawza 9, 1399 on the Hijri Solar calendar.

- F. The United States and its allies will refrain from the threat or the use of force against the territorial integrity or political independence of Afghanistan or intervening in its domestic affairs.

PART TWO

In conjunction with the announcement of this agreement, the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will take the following steps to prevent any group or individual, including al-Qa'ida, from using the soil of Afghanistan to threaten the security of the United States and its allies:

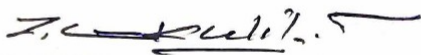
1. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will not allow any of its members, other individuals or groups, including al-Qa'ida, to use the soil of Afghanistan to threaten the security of the United States and its allies.
2. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will send a clear message that those who pose a threat to the security of the United States and its allies have no place in Afghanistan, and will instruct members of the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban not to cooperate with groups or individuals threatening the security of the United States and its allies.
3. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will prevent any group or individual in Afghanistan from threatening the security of the United States and its allies, and will prevent them from recruiting, training, and fundraising and will not host them in accordance with the commitments in this agreement.
4. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban is committed to deal with those seeking asylum or residence in Afghanistan according to international migration law and the commitments of this agreement, so that such persons do not pose a threat to the security of the United States and its allies.
5. The Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban will not provide visas, passports, travel permits, or other legal documents to those who pose a threat to the security of the United States and its allies to enter Afghanistan.

PART THREE

1. The United States will request the recognition and endorsement of the United Nations Security Council for this agreement.

2. The United States and the Islamic Emirate of Afghanistan which is not recognized by the United States as a state and is known as the Taliban seek positive relations with each other and expect that the relations between the United States and the new post-settlement Afghan Islamic government as determined by the intra-Afghan dialogue and negotiations will be positive.
3. The United States will seek economic cooperation for reconstruction with the new post-settlement Afghan Islamic government as determined by the intra-Afghan dialogue and negotiations, and will not intervene in its internal affairs.

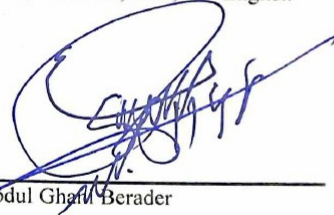
Signed in Doha, Qatar on February 29, 2020, which corresponds to Rajab 5, 1441 on the Hijri Lunar calendar and Hoot 10, 1398 on the Hijri Solar calendar, in duplicate, in Pashto, Dari, and English languages, each text being equally authentic.



Ambassador Zalmay Khalilzad

Special Representative for Afghanistan
Reconciliation

For the United States of America



Mullah Abdul Ghani Baradar

Political Deputy of the Islamic Emirate of
Afghanistan which is not recognized by the
United States as a state and is known as the
Taliban and Head of the Political Office

For the Islamic Emirate of Afghanistan
which is not recognized by the United States
as a state and is known as the Taliban